

# FAIRE / ENTENDRE

docente

**Daniel Deshays**

Ecole Nationale Supérieure  
d'Arts et Techniques du Théâtre, Lyon



*Martedì 29 maggio 2012*

*Aula di musica elettronica n. 2*

*15.00-18.00*

*Mercoledì 30 maggio 2012*

*Aula di musica elettronica n. 2*

*10.00-13.00*

*L'incontro è aperto al pubblico*

# ELETTROSENSI 2012

# FAIRE / ENTENDRE

Seminario di Daniel Deshays

Ecole Nationale Supérieure d'Arts et Techniques du Théâtre, Lyon

Conservatorio di Como - Aula 2

29 maggio 15.00-18.00;

30 maggio 10.00-13.00

Incontro aperto a tutti

Cosa rimane del suono ?

Cosa rimane dei suoni di un film mentre, uscendo da una sala, solo qualche note, un ritornello, due battute ci girano ancora in testa?

Il sonoro è talmente immateriale da scomparire così in fretta dalla memoria degli spettatori?

Sarebbe più facile parlare di tecniche e di nuovi strumenti, sempre più performanti. L'incessante rinnovo della tecnologia obbliga la mente, la costringe pure a cercare nuovi effetti o nuovi mezzi: un abbaglio spettacolare che ci impedisce a volte di concepire la messa in scena auditiva adatta al film.

Tuttavia, quando si nomina i pochi realizzatori associati alla creazione sonora, Bresson, Godard, Robbe-Grillet, Tarkovski, Tati, van der Keuken e qualche altro dimenticato, non si parla di tecnica.

Il suono costituisce una parte attiva, potente e segreta che determina la forma dell'opera.

Come sia possibile essere arrivato al punto che il suono sia solo limitato ai "wousch" che nutrono i film di azione attuali?

Che sia necessario aggiungere rumori su tutto, sottolineare tutto: gli oggetti e adesso i movimenti silenziosi? Perché mettere a tacere il silenzio, e aggiungere sempre figure acustiche fino alla saturazione? Produciamo più reale caricando l'immagine di ciò che abitualmente non è mai percepito ?

Troppa percezione uccide l'immaginazione.

Con l'avvento del 3D, perché non tentare di restringere il numero dei suoni, di sottolineare solo ciò che si vuole indicare nella profondità, seguendo l'invito che l'immagine in rilievo ci inoltra? Erigere la qualità con la rarità; costruire il suono come una spesa sontuaria, un lusso. Questo seminario sarà illustrato da numerosi estratti di film.

Daniel Deshays nato nel 1950, realizzatore sonoro, lavora per il teatro, la musica, il cinema e la museografia dal 1974. Sviluppa dal 1988 una riflessione sulle modalità della rappresentazione nelle costruzioni sonore.

Produttore di musiche improvvisate e ingegnere del suono per centinaia di dischi, registra per il cinema il suono diretto e/o numerose musiche di film, in particolare per Robert Kramer, Xavier Beauvois, Robert Bober, Chantal Akerman, Ariane Mnouchkine, Paul Vecchiali, Agnès Jaoui e Philippe Garrel.

Per il teatro, progetta e realizza dal 1975 numerose «scritture sonore», con molti registi, specialmente con Alain Françon.

Ha avviato l'insegnamento del suono presso l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts de Paris (1994-2004) e ha insegnato la concezione sonora per la realizzazione videografica presso l'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs.

Dal 1992 è coordinatore del dipartimento suono presso l'Ecole Nationale des Arts et Techniques du Théâtre, dove riesce a incrociare i diversi approcci della creazione sonora (radio, musica, cinema, teatro) nei riguardi dello spazio scenografico. Interviene anche a Sciences-Po Paris, presso la Fémis e in numerosi festival, master e stage di formazione professionale.

Ha pubblicato presso le edizioni Klincksieck «Pour une écriture du son» (2006), un libro che rende conto di riflessioni estetiche nate dalla pratica in diversi campi realizzativi, e «Entendre le cinéma» (2010), libro che propone una critica alle pratiche dominanti nella realizzazione del suono al cinema e nel contempo introduce nuove proposte e approcci creativi.

